

Calendario

Domenica	1/12	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa
Lunedì	2/12	9.00 S. Messa int. Offerente 18.00 S. Messa in suffragio Corti Andrea
Martedì	3/12	7.00 S. Messa 18.00 S. Messa
Mercoledì	4/12	9.00 S. Messa in suffragio Carla Balestrini 18.00 S. Messa in suffragio Anna e Guido
Giovedì	5/12	9.00 S. Messa in ringraziamento 18.00 S. Messa
Venerdì	6/12	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Giuseppe e Luigia Colombo
Sabato	7/12	18.00 S. Messa in suffragio Luigia e Domenica
Domenica	8/12	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Piero Pozzi

Avvisi

Domenica 1: ore 10.00 Presentazione cresimandi e incontro genitori

Lunedì 2: ore 20.45 Riunione Lettori (in chiesa)

Mercoledì 4: ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)

Giovedì 5: ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)

Sabato 7: ore 20.00 Pizzata chierichetti e ministranti

**Domenica 8: Solennità Immacolata Concezione:
ore 10.00 Presentazione dei comunicandi a seguire
Incontro con i genitori e pranzo**

**Domenica 15: ore 16.00 in oratorio: incontro e merenda per bambini
e genitori da 0 a 5 anni**



le campane di san giuliano

Supplemento n° 10 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 1 DICEMBRE - I DOMENICA DI AVVENTO - I SETT. SALTERIO

“VENITE, CAMMINIAMO NELLA LUCE DEL SIGNORE”

(Isaia 2,1-5; Salmo 122; Romani 13,11-14; Matteo 24,37-44;)

Inizia l'avvento con una lettura stupenda tratta dal libro di Isaia. Il Profeta ci offre l'immagine dei popoli che salgono insieme sul monte del Signore in un clima di pace: *“Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, dalle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore”*. Camminare nella luce, costruendo pace e serenità: potrebbe essere il compito di ognuno di noi, in questo avvento. Gesù, nel Vangelo di Matteo, ci invita a tenerci pronti perché il figlio dell'Uomo verrà nell'ora che non immaginiamo. In fondo sarebbe proprio bello prepararci all'incontro con il Signore seminando il bene, aiutando noi stessi e gli altri a vivere come figli della luce e non come figli delle tenebre.

Progredire insieme significa anzitutto accogliersi e poi aiutarsi reciprocamente ad essere come il Signore vuole che siamo.

Questo richiede una grande onestà: non possiamo guardarci con eccessiva indulgenza, tollerando in noi sentimenti e atteggiamenti stonati nei confronti di Gesù.

Essere e fare come Lui: questo è il senso pieno della nostra vita, questo è il cammino che abbiamo iniziato il giorno in cui siamo stati battezzati e che si concluderà il giorno in cui moriremo.

Ci prepariamo, dunque, all'incontro con il Signore con tutto l'amore di cui siamo capaci. Buttandoci con entusiasmo nell'impresa di *“rendere discepolo tutte le nazioni”*.

Don Roberto

Publicata l'esortazione apostolica di Papa Francesco che vuole indicare il cammino della Chiesa nei prossimi anni

La gioia del Vangelo

Papa Francesco ha «un sogno». Quello di una Chiesa incamminata senza indugio sulla strada della «conversione pastorale e missionaria»: un atteggiamento personale e comunitario «capace di trasformare» nel profondo consuetudini, stili, linguaggio, strutture, orientandoli verso l'evangelizzazione piuttosto che verso «l'autopreservazione».

Quel «sogno» è al centro dell'esortazione apostolica Evangelii gaudium, presentata martedì 26 novembre, nella Sala Stampa della Santa Sede. Un documento di 224 pagine, suddiviso in cinque capitoli, che raccoglie i frutti del Sinodo dei vescovi su «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede».

La Chiesa della gioia. «Il grande rischio del mondo attuale - dice Papa Francesco - con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata». Invece «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» e rappresenta il migliore antidoto a «peccato, tristezza, vuoto interiore, isolamento». Al centro del nuovo documento c'è l'idea base del pontificato di Francesco: un Dio che «non si stanca mai di perdonare», mentre «siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia». Dio «torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra», «ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia». E il cristiano deve entrare «in questo fiume di gioia». No, dunque a «cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua»: «un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente la faccia da funerale», scrive il Papa, auspicando che il nostro tempo possa «ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore».

La difesa della vita è un altro dei temi toccati nel documento, che ribadisce come la posizione della Chiesa sull'aborto non sia «un argomento soggetto a presunte riforme o a modernizzazioni». «Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana», scrive Francesco. «Però è anche vero – aggiunge – che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro

profonde angustie, particolarmente quando la vita che cresce in loro è sorta come conseguenza di una violenza o in un contesto di estrema povertà». La convinzione della Chiesa non è «oscurantista», ideologica o conservatrice, perché la difesa della vita nascente «è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano», che è sempre «sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo».

CATECHISMO IN PILLOLE

LE BEATITUDINI

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”

Nella Bibbia il termine **misericordia** è impiegato per rendere vari vocaboli ebraici e greci, con significati propri e sfumature diverse, di grande ricchezza e varietà. Per semplificare, si può dire che la parola **misericordia** esprime accondiscendenza, amore, tenerezza, simpatia e benignità, compassione, clemenza, perdono ...

Nell'A.T. gli autori sacri ci danno una trepidante immagine dell'amore di Dio che “a contatto con il male e, in particolare, con il peccato dell'uomo e del popolo, si manifesta come misericordia” (Dives in misericordia, n. 52). In Es 34, 6-7 leggiamo: “Il Signore, il Signore Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni ...”. E tante volte, nei Salmi, risuona il ritornello : “**Eterna è la sua misericordia**”.

Il N.T. ci mostra Gesù come icona vivente del Padre **ricco di misericordia**, nella sua vita e nelle sue parole.

Nella sua vita: sono numerosi gli atteggiamenti sconcertanti ed esigenti di Gesù che addirittura “scandalizza” per la sua misericordia. Va' con i peccatori e mangia con loro. (Mt 9,11)

Nelle sue parole: proclama “misericordia io voglio e non sacrifici”. (Mt 9,13) Nel discorso della Montagna alla beatitudine degli affamati e assetati di giustizia fa seguire quella che recita: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”, che a prima vista sembra una contraddizione: giustizia e misericordia sembrano respingersi reciprocamente. Ma, forse, l'una (giustizia) suppone l'altra (misericordia) e ne ha bisogno per essere concreta, vivificante, beatificante.

L'una e l'altra rimandano al grande Mistero della Redenzione, quel Mistero che ha visto il Figlio unigenito del Padre, l'**unico giusto**, morire sulla Croce perché i **non giusti** divenissero oggetto di misericordia. Amare Dio non è altro che amare la **giustizia**; ma, come all'amore di Dio si associa la sollecitudine per il prossimo, così al desiderio della giustizia si unisce la virtù della misericordia.

(a cura di Tania e Carla)